l'Unità
SPORT

Il S. Silvestro sui campi della serie A

Nulla di cambiato tranne il morale del risorto Milan

I rossoneri (rimasti in 9) superano la Roma all'Olimpico (1-0)

Aspettano tutti Enzo invece sbuca Rivera

Bilancio di un risultato un po' a sorpresa: il Milan conferma la riscossa ma la Roma non pare in declino - Espulsi Lodetti e Noletti

ROMA-MILAN — L'acrobatico salto di Rivera che ha dato il successo ai rossoneri

MARCATORE: Rivera (M.) al 31' del s.t.

ROMA: Pizzaballa; Sirena, Sensibile; Scala, Losi, Carpenetti; Colausig, Peirò, Enzo, Tamborini, Pellizzari.

MILAN: Barluzzi; Noletti, Rosato; Trapattoni, Santin, Schnellinger; Lodetti, Rivera, Innocenti, Maddè, Mora.

ARBITRO: Monti, di Ancona.

NOTE: giornata di sole, terreno in ottime condizioni; spettatori 50.000.

ROMA, 1 gennaio

San... Silvestri amaro per i giallorossi: tanto più amaro perchè il colpo gobbo del Milan non rientrava affatto nelle previsioni. Sì, d'accordo, il Milan aveva dato segni indubbi di progresso nelle ultime partite: ma era pur sempre reduce dalla fatica supplementare costituita dal recupero di Ferrara, e si presentava per di più all'Olimpico privo delle sue punte migliori, vale a dire l'infortunato Sormani e lo squalificato Amarildo.

Dunque le speranze dei rossoneri sembravano pochine anche agli osservatori più obiettivi: tanto più che la Roma era ai sette cieli dell'euforia e allo zenith della forma come aveva dimostrato con i quattro goals rifilati alla pur rispettabile difesa del Torino.

E proprio sugli stessi binari di sette giorni prima sembrava essersi incanalata la partita con il Milan almeno inizialmente: la Roma, incitata a scena aperta dagli ottantamila presenti (accorsi quasi tutti in extremis perchè sino alle 13,30 erano stati venduti sì e no 10 mila biglietti) si era lanciata un forcing spettacoloso, sfiorando il goal in almeno tre o quattro occasioni.

Rimarchevole già al 6' la discesa di Scala con tiro conclusivo fiacco quando il mediano era giunto a tu per tu con Barluzzi: degna di menzione (e forse anche di punizione) la «strattonata» (8') di Trapattoni in area che aveva impedito a Peirò di raccogliere una fortunosa ribattuta di Barluzzi su punizione di Enzo: pure da ricordare al 24' l'occasione sciupata da Peirò quando ha messo a lato una bella palla sfuggita a Barluzzi: ed infine bellissimo il tiro al volo di Enzo (43') su cross di Colausig, neutralizzato da Barluzzi con una autentica prodezza.

Come si vede, non ha forse tutti i torti Pugliese quando dice che la Roma avrebbe potuto far suo il risultato nel primo tempo. Ma hanno torto i tifosi ad imprecare contro la malasorte o contro l'assenza di Barison (malamente sostituito dal mediocre Pellizzaro): perchè a guardar bene, il forcing giallorosso per quanto rabbioso e spettacolare, era stato troppo concitato, privo della lucidità necessaria. E c'era Peirò che girovagava in «trance» per il campo invece di impugnare la bacchetta del regista come aveva fatto nelle ultime partite. Quindi tutta l'azione pesava sulle spalle di Scala e Colausig generosissimi come «maratoneti» ma assai scarsi ed approssimativi come «rifinitori».

Da parte sua, intanto, il Milan pur, subendo la superiorità territoriale dei giallorossi, aveva dimostrato già in questo scorcio di partita di essere di ben altra stoffa del Torino. Innanzitutto a centrocampo stava macinando una notevole mole di lavoro (grazie soprattutto a un Trapattoni in gran forma e a un Maddè sorprendente) gettando le premesse per il rovesciamento della situazione che si sarebbe poi verificato nella ripresa: e poi pur difendendosi con un certo affanno non aveva mancato di replicare in contropiede, dando serio filo da torcere ai difensori romani: specie con Innocenti che al 15' aveva impegnato Pizzaballa in una difficile parata a palme aperte con un tiro non forte ma improvviso, e che il 42' approfittando di una strana esitazione dei giallorossi (che lo avevano forse creduto in fuorigioco) si era portato a distanza utile sparando però malamente a lato.

Certo, Innocenti, per quanto dinamico e generoso, non avrebbe potuto da solo risolvere la situazione: gli mancava l'apporto di Rivera, che sembrava in difficoltà con Sensibile, e magari di Mora, che però pareva preferire la zona di metà campo ove comunque svolgeva un lavoro oscuro ma prezioso. Ma come abbiamo detto, la situazione era prossima a capovolgersi: ed infatti dopo un salvataggio di Schnellinger a porta vuota su tiro di Peirò (che aveva raccolto una respinta di Barluzzi su corner), pian piano il Milan cominciava a crescere sfruttando anche il crollo inevitabile di Scala e Colausig.

Così, già al 15', Innocenti metteva a lato un'altra pallagoal; e subito dopo Pizzaballa doveva respingere due tiri consecutivi di Innocenti e di Rivera (che alla lunga stava prevalendo su Sensibile). A questo punto accadeva il «fattaccio» sotto forma dell'espulsione di Lodetti per proteste nei confronti di Colausig, una decisione forse frettolosa che minacciava di falsare il risultato della partita perchè la Roma avrebbe potuto sfruttare la superiorità numerica per superare lo stato di «panne».

Ma non andava così. Approfittando del crollo degli avversari e facendo appello a tutte le sue riserve di orgoglio, era sempre il Milan ad attaccare mettendosi in luce con una nuova «bomba» di Innocenti (26') che sorvolava la traversa ed al 31' il Milan andava addirittura in vantaggio. Azione Rivera-Innocenti, cross da sinistra che sorprendeva immobili come statue tutti i giallorossi e Rivera

Enzo ha «visto» da vicino la rete ma non l'ha centrata. Barluzzi gli ha parato un tiro al volo che ha fatto gridare al gol.

sbucato dalle spalle dell'ormai esausto Sensibile raccoglieva comodamente di testa battendo Pizzaballa.

Era fatta: sull'Olimpico calava la delusione insieme alle ombre della sera. Inutilmente infatti il signor Monti espelleva anche Noletti, riducendo il Milan in nove uomini (questa volta giustamente, perchè Noletti ha dato un plateale schiaffone ad Enzo): la Roma ormai era allo stremo delle forze e riusciva solo a fornire un'impennata d'orgoglio platonica con due tiri alti di Tamborini e Peirò.

Finita la partita, sorgeva subito il duplice interrogativo: è risorto il Milan, è crollata la Roma? Diciamo subito che ad entrambi il risultato non si può rispondere categoricamente perchè il Milan ha dimostrato sì di aver fatto altri progressi, specie a centro campo (positivo comunque anche il ritorno di Mora) ma è stato troppo facilitato dal crollo della Roma. E per quanto riguarda i giallorossi non si può dire che la sconfitta segni la loro definitiva scomparsa dalla ribalta del campionato ove avevano rivestito ultimamente un ruolo di protagonisti a sorpresa: no, per la Roma deve essersi trattato di una giornata nera, forse in conseguenza delle... distrazioni festive (non per niente invece il Milan è stato in ritiro dal momento della fine della partita con la Spal).

Insomma il vecchio anno ha voluto congedarsi con la promessa di restituirci presto il miglior Milan, ma senza distruggere le speranze dei giallorossi: anzi può darsi che la doccia fredda risulti salutare per gli uomini di don Oronzo.

Roberto Frosi

Fiorentina-Napoli: delusi in 45.000 (1-1)

Visti due grandi attacchi? Macchè! Forti solo le difese

Partenopei e viola hanno badato soprattutto a non scoprirsi Deludono i «giovani leoni» - Segna Orlando, risponde Hamrin

FIORENTINA-NAPOLI — Bean si scontra con Albertosi: la sfera giungerà ad Orlando che insaccherà a porta vuota.

MARCATORI: Orlando (N) al 7', Hamrin (F) al 16' del secondo tempo.

FIORENTINA: Albertosi; Pirovano, Vitali; Bertini, Ferrante, Brizi; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi.

NAPOLI: Bandoni; Nardin, Girardo; Ronzon, Panzanato, Bianchi; Bean, Juliano, Orlando, Altafini, Sivori.

ARBITRO: Genel, di Trieste.

NOTE: giornata di sole, temperatura mite, terreno leggermente allentato. Calci d'angolo 6 a 3 per la Fiorentina. Ammoniti Girardo e Orlando per proteste. Spettatori 45 mila circa (paganti 35.904, abbonati 7.000, per un incasso di L. 55.410.400)

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 1 gennaio

Chi si attendeva una partita tutto fuoco e fiamme è rimasto deluso. Fiorentina e Napoli, anzichè dar vita ad un gioco spumeggiante che piace tanto al grosso pubblico, hanno impostato la gara sulla difensiva puntando ogni loro chances sugli errori altrui. Sia la compagine viola, nota per il gran movimento che riescono a mantenere i suoi atleti, sia la squadra partenopea, che può contare su due atleti del calibro di Altafini e di Orlando, hanno evitato di darsi battaglia in campo aperto deludendo così le migliaia di persone che avevano raggiunto con una certa difficoltà (a causa del traffico) lo stadio del Campo di Marte inondato di sole, con la speranza di poter rivedere segnare diversi gol e come minimo di assistere ad un match più ricco.

Di gol, in verità, ne abbiamo visti segnare due — uno per parte ma sono stati frutto più della sbadataggine dei difensori e in particolare modo dei portieri che di Orlando e Hamrin, i goleador delle partita. Nel corso della gara le emozioni sono state somministrate con il contagocce in quanto sia gli uomini di punta viola che quelli napoletani non hanno mai avuto nè il tempo nè tantomeno la possibilità di far valere le loro doti.

Davanti alla porta di Albertosi e di Bandoni, oltre ai rispettivi «liberi» Ferrante e Ronzon, si sono sempre trovati tutti quei difensori ed anche gli attaccanti che in quel momento non avevano obblighi di marcature. Ed è stato appunto per questo gioco superdifensivo, che il pallone spesso ha viaggiato da una parte all'altra del campo senza dar la possibilità ai centrocampisti di poter impostare le trame preferite. Nonostante ciò sia De Sisti che Sivori (sceso in campo con la maglia n. 11 ma di fatto addetto al governo del centro campo) sono risultati i dominatori della gara poichè oltre a tentare delle puntate a rete hanno dato man forte ai rispettivi reparti difensivi risultando di validissimo aiuto.

In una partita così impostata la parte del leone doveva spettare ai due «liberi» Ronzon e Ferrante che hanno fatto sfoggio della loro abilità. E se il viola in una occasione (girata al volo di Altafini che inganna Albertosi uscito in cerca di farfalle) è riuscito ad effettuare una rovesciata ributtando un pallone che stava per varcare la linea di porta, il partenopeo grazie alla maggiore esperienza ed abilità (non dimentichiamo che Ronzon iniziò la carriera come mezz'ala), ha trasformato ogni pallone in un invito per i compagni della prima linea.

Partita scarsa di emozioni. Gara che però, tutto sommato, ha finito per far trascorrere una fine d'anno senza rabbia in corpo ai numerosi tifosi fiorentini e napoletani, in quanto anche il risultato, alla fine, doveva rispecchiare appieno il valore e le deficienze delle due compagini che, per non volersi affrontare in campo aperto, sono state costrette a rinunciare al loro migliore gioco che è quello di attaccare.

Una conferma di quanto abbiamo detto ci è stata fornita da Altafini che sta attraversando un periodo di forma splendente. Il brasiliano per dare la possibilità ad Orlando di giocare centravanti ha ricoperto il ruolo di mezz'ala di punta rinunciando così in partenza a far valere il suo scatto, il suo tiro e la sua abilità in prossimità dell'area fiorentina. Con questo non intendiamo diminuire Orlando che è risultato fra i migliori in campo. Vogliamo solo dire che i maggiori pericoli per la Fiorentina sono arrivati quando Altafini si è trovato nella posizione più confacente alle sue caratteristiche di gioco. Ma ormai è noto che quando una squadra si impone di rispettare un certo gioco deve anche rinunciare a qualche elemento e a conti fatti Pesaola ha avuto ragione poichè è riuscito ad imporre il pareggio ai lanciatissimi viola sul loro campo.

Chi invece deve cospargersi di cenere il capo sono i gigliati che hanno perso l'occasione di fare un altro passo in avanti nella classifica. Contro i partenopei, i fiorentini non sono riusciti a fare molto non solo per la paura di scoprirsi ma perchè Brugnera, Merlo e Chiarugi sono mancati in pieno ad ogni aspettativa. I tre «giovani leoni» (rispettivamente marcati da Panzanato, Bianchi e Nardin) solo raramente hanno avuto la meglio e quando ci sono riusciti non sono stati capaci di sfruttare le occasioni. E se in una squadra tre giocatori fanno acqua da ogni parte e il portiere non si sente sicuro, non c'è niente da fare: meno male che tutti gli altri hanno reso al massimo ed il solito vecchio Hamrin ha sfruttato una delle rare occasioni che gli è capitata per pareggiare altrimenti il Napoli, pur non apparendo trascendentale, avrebbe potuto intascare l'intera posta.

Della Fiorentina sarà bene ricordare la prova offerta da Bertini che aveva il duplice compito di controllare Juliano e Sivori (la seconda di chi dei due si incuneava in prima linea) e quella di Pirovano a cui era stata assegnata la marcatura di Altafini. Brizi, contro lo scatenato Orlando, ha confermato le sue grandi doti di stopper come del resto una prova maiuscola è stata fornita da Girardo che aveva il compito di seguire il capo cannoniere Hamrin.

I gol sono stati realizzati nella ripresa. Nel primo tempo da segnalare una parata di Bandoni su rovesciata di Hamrin e un gran tuffo di Albertosi su una diagonale di Orlando. Al 7' della ripresa la rete del Napoli.

Pallone da Sivori verso Bean (partito in posizione di fuori gioco). Scontro tra l'estremo napoletano e Albertosi. Pallone che finisce sulla sinistra e tiro di Orlando che insacca a porta vuota. Vane le proteste dei fiorentini. Al 16' il pareggio. Pallone da Pirovano a Vitali che fa partire Bertini sulla destra. Il mediano salta Sivori e Juliano e centra. Cinque difensori napoletani e il portiere rimangono a guardare la parabola del pallone che ricade sulla sinistra dove Hamrin, con una mezza rovesciata, lo colpisce al volo e lo spedisce in rete. Vano il forcing dei viola: al 36' Bandoni con una respinta salva il Napoli su tiro di Hamrin che è riuscito a farsi largo fra tre avversari.

Loris Ciullini

Convocati i soci della Fiorentina

FIRENZE, 1 gennaio

A conclusione della partita Fiorentina - Napoli il commissario straordinario Baglini ha consegnato il seguente comunicato:

«Il commissario straordinario della A.C. Fiorentina ha preso atto delle determinazioni del ministro del Turismo e dello Spettacolo, nonchè delle conseguenti disposizioni della FIGC impartite il 16 dicembre 1966, dà mandato al Collegio sindacale di indire l'assemblea dei soci della A.C. Fiorentina nel più breve tempo possibile al fine di porre in liquidazione l'attuale associazione.

«Per mettere in condizione i soci di essere preventivamente ed esaurientemente informati sulle deliberazioni adottate dagli organi federali in merito alla nuova struttura giuridica delle società calcistiche appartenenti al settore professionistico, verranno indette presso la sede sociale alcune riunioni con la presenza del Collegio sindacale, tenuto dall'avv. Canepele. Le date di tali conferenze saranno precisate con successivo comunicato».

Niente da fare per l'Atalanta (3-1)

Boninsegna trascina un forte Cagliari

Doppietta del centravanti sardo - Scopigno soddisfatto Infortunio a Cometti - I bergamaschi non si sono mai arresi

CAGLIARI: Reginato; Martiradonna, Longoni; Cera, Niccolai, Longo; Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Riva.

ATALANTA: Cometti (Paolicchi); Poppi, Nodari; Cella, Gardoni, Pesenti; Danova, Salvori, Savoldi, Dell'Angelo, Hitchens.

ARBITRO: D'Agostini, di Roma.

MARCATORI: primo tempo: al 5' autorete di Poppi (A.); al 22' Boninsegna (C.); ripresa: al 1' Boninsegna (C.) e al 36' Salvori (A.).

NOTE: spettatori 15 mila circa. Terreno buono.

SERVIZIO

CAGLIARI, 1 gennaio

Con la netta vittoria riportata a spese dell'Atalanta, il Cagliari ha posto nuovamente la sua candidatura per una ottima posizione nei quartieri alti della classifica. Reginato ha subito un'altra rete, ma questo non conta agli effetti della classifica che vede la squadra di Scopigno al quarto posto dietro ad avversarie che vantano grossi titoli.

I rossoblù hanno dominato per tutto l'arco dei 90' di gioco: l'infortunio capitato a Cometti e una giustificazione relativa per gli orobici che, comunque, non avrebbero potuto tenere testa a un Boninsegna letteralmente scatenato, autentico trascinatore di tutta la squadra.

Il Cagliari attacca per tutto l'arco del primo tempo: al 4', Rizzo impegna Cometti in una difficile parata, al 5' Rizzo, spostatosi sulla destra, rimette al centro e Poppi, nell'intento di prevenire una entrata di Boninsegna, tocca male la palla che si insacca alla sinistra di Cometti sbilanciato sulla destra: una classica autorete.

Al 6' è la rete di Reginato a correre un grosso pericolo: Hitchens, in contropiede supera perfino il portiere, ma, prima Longoni e poi Niccolai, intervengono in extremis allontanando la minaccia. Il gioco ristagna a metà campo fino al 14' allorchè l'Atalanta fruisce di un calcio d'angolo: batte Danova e Dell'Angelo, di testa, indirizza a rete, ma Reginato è pronto alla parata in tuffo. Al 19' altro tiro, senza esito, di Boninsegna. Al 22', il Cagliari raddoppia: Cera passa a Martiradonna che dalla destra smista a Boninsegna che di testa insacca. Al 30' Hitchens impegna ancora Reginato con un bel tiro.

Nella ripresa, l'Atalanta è costretta a sostituire Cometti per l'infortunio di cui il portiere è stato vittima nel primo tempo e che lo ha relegato negli spogliatoi con forti dolori al torace. Dopo qualche minuto di gioco, Cella, pure lui coinvolto in un incidente nel corso del primo tempo, si sposta zoppicante all'ala sinistra, retrocede Dell'Angelo, mentre Hitchens assume il ruolo di interno. Con questa formazione di fortuna, gli orobici si buttano in avanti per 5' circa, ma poi sono costretti a subire nuovamente la pressione dei cagliaritani che segnano nuovamente al 10'. Riva batte un calcio dalla bandierina che viene raccolto da Rizzo; quest'ultimo crossa in direzione dell'irrompente Boninsegna che batte Paolicchi.

Il Cagliari, non pago del vistoso bottino, insiste all'attacco con tiri di Greatti, Rizzo e Riva.

Dopo la mezz'ora, il ritmo della partita, nel complesso vivace nonostante la netta superiorità territoriale del Cagliari si fa più lento e l'Atalanta ne approfitta per spingersi in avanti generosamente. Lo sforzo viene premiato al 36' con una rete messa a segno da Salvori con la complicità di Reginato e di Martiradonna. C'è un calcio di punizione battuto da Danova, la palla giunge a Salvori che tira a rete. Reginato non riesce a trattenere la sfera, interviene allora Martiradonna che, nel tentativo di allontanare, mette invece in rete. La partita in effetti finisce qui.

Della superiorità del Cagliari abbiamo già detto: l'Atalanta ha fatto quanto le è stato umanamente possibile per arginare le incessanti bordate dei padroni di casa, poi la già traballante situazione è stata aggravata, anche se come abbiamo detto in maniera non determinante, dagli infortuni capitati a Cometti e a Cella.

r. g.

Rinviata Mantova-Spal

17 minuti di nebbia poi tutti a casa

DALL'INVIATO

MANTOVA, 1 gennaio

Un pazzo e folto nebbione sceso su una parte soltanto della città poco prima delle 14, ora d'inizio di Mantova-Spal, ha reso inutili gli sforzi del signor Francescon di Padova di tentare di portare in porto la partita. Approfittando di una momentanea schiarita l'arbitro dava inizio all'incontro ma subito dopo il calcio d'inizio i giocatori apparivano agli occhi degli sportivi come fantasmi.

Uno spettacolo veramente irrisibile che si protraeva comunque per 17', senza testimoni. Poi al 17' finalmente il signor Francescon decideva una sospensione di un quarto d'ora in attesa di una ulteriore schiarita che naturalmente non è venuta. E così, al 32' l'arbitro, rientrato in campo con le squadre, era costretto a decretare la sospensione definitiva di un incontro che non avrebbe dovuto per la verità neppure iniziare per tentare almeno l'immediato, ma anche improbabile (viste le condizioni della nebbia anche nella giornata odierna) recupero a distanza delle 24 ore regolamentari. Ora bisognerà attendere le decisioni della Lega che stabilirà la data di effettuazione della ripetizione dell'atteso incontro.

Le squadre si erano presentate in campo in queste formazioni — Mantova: Zoff; Scesa, Parmato; Volpi, Spanio, Giagnoni; Spelta, Corelli, Tomeazzi, Catalano, Trombini. Spal: Galli, Bagnoli, Bozzao, Ranzani, Moretti, Reia, Dell'Omodarme, Masser, Rozzoni, Capello, Bosdaves.

A sentire i protagonisti l'unico fatto notevole successo in quei 17 misteriosi minuti di gioco è stato costituito da un rigore non concesso dall'arbitro ai mantovani. Ma qui naturalmente i pareri sono discordi. L'azione comunque si sarebbe sviluppata in questo modo: correva il 10' di gioco e Tomeazzi metteva al centro dell'area spallina un pallone d'oro che Trombini però sbagliava netto, riprendeva Corelli che stangava direttamente verso la porta di Galli ma la sfera veniva respinta dal braccio di un difensore. Moretti, secondo quanto ci è stato riferito. Rigore? L'arbitro dicera di no, tanto, anche se lo avesse concesso, non se ne sarebbe potuto fare niente. Di Mantova-Spal si riparlerà fra qualche settimana.

r. b.

TOTOCALCIO

Bologna - Venezia	x
Brescia - Lazio	1
Cagliari - Atalanta	1
Fiorentina - Napoli	x
Inter - Juventus	x
Lecco - Lanerossi	x
Mantova - Spal	n. v.
Roma - Milan	2
Torino - Foggia	1
Catania - Modena	x
Genoa - Palermo	x
Pisa - Varese	2
Reggina - Sampdoria	x

Monte premi L. 592.829.596.

LE QUOTE: ai 42 «12» lire 7.057.400, ai 1330 «11» lire 222.800.

★

TOTIP

1ª corsa	1) Torway	1
	2) Graianella	x
2ª corsa	1) Adriano	x
	2) Orento	1
3ª corsa	1) Quinto Sole	x
	2) Baroncello	2
4ª corsa	1) Mogano	2
	2) Truce	1
5ª corsa	1) Eros	1
	2) Volturione	1
6ª corsa	1) Wild Beard	x
	2) Beltis	1

L'eroe dell'anno

FABBRI

Poiché gli eroi non sono solo quelli che vincono ma anche quelli che — come dice Cunnigham — «in qualche glorioso modo falliscono», il nostro eroe, per l'anno che se n'è andato, non può essere che lui, Edmondo Fabbri. Più clamore di lui, nel 1966, non l'ha fatto nessuno; nessuno è andato fieramente incontro ad un fallimento catastrofico come vi è andato lui; e che poi il fallimento non sia stato proprio glorioso è un dettaglio che nulla toglie ai meriti di Fabbri, il quale — se non altro — è riuscito a far venire alla luce tutti in una volta i mali del calcio italiano.

Non è che senza il disastro di Fabbri questi mali restassero nascosti; ma non era mai accaduto che ci fosse uno che riuscisse a metterli tutti insieme e a farli vedere tutti in una volta; che, insomma, si ponesse su un piede di concorrenza con quel nobile strumento di elevazione culturale che è quella rivista (americana, naturalmente; e altrettanto naturalmente copiata anche in Italia) che condensa in un centinaio di pagine articoli che da soli riempirebbero un settimanale, racconti, romanzi e via discorrendo.

Fabbri c'è riuscito e riuscito ad avere tutta la stampa con sè e poi ad avere la stessa stampa contro di sè, è riuscito a farsi lodare perchè creava il Club Italia e puntava sui giovani e poi a farsi linciare perchè creava il Club Italia e puntava sui giovani dimenticando che invece ai campionati del mondo occorreva gente esperta: magari canuta, gottosa, con la bronchite asmatica e il morbo di Parkinson, ma esperta; ha ricevuto lettere di congratulazione perchè aveva impostato la squadra su Rivera e quindi è stato accusato di incompetenza, demenza precoce e forsanche di abigeato e concussione perchè aveva impostato la squadra su Rivera che, come è noto, è anomalo.

Aveva giocatori drogati, eccitati, depressi, ipertesi e debilitati; doveva dirigere gli allenamenti protetto dai «guardiaspalle» perchè i congiurati volevano dargli la polpetta avvelenata o piantargli nelle natiche degli spilloni da balia intinti nel curaro.

Insomma è stato l'esemplare perfetto del Dirigente del Calcio Italiano. E difatti è stato quello che ha pagato per tutti i dirigenti del calcio italiano, per lui è stato smentito il proverbio secondo il quale la vittoria ha cento padri e la sconfitta è orfana: smentito nel senso che i cento padri erano lì pronti a fare a brani la vittoria per potersi impossessare di un pezzo, quando invece della vittoria è arrivata la sconfitta i cento padri si sono squagliati lasciandogliela in braccio: la sconfitta non è rimasta orfana: un padre lo aveva; piccolo, impacciato spaventato, ma padre. E ha pagato. Era il «Commissario Unico»? Bene: è stato l'unico a pagare.

Io non so se Fabbri avesse torto o ragione; se Rivera è anomalo e non può coesistere con Corso che non è anomalo ma mancino; se davvero in Inghilterra a colazione davano latte, caffè, marmellata e acido prussico; a pranzo bistecche al sangue e arsenico; a cena brodino ristretto, verdura cotta, frutta fresca e cianuro di potassio.

Non so niente e non voglio saperlo; quello che mi affascina è solo che un omino piccinino come Fabbri sia riuscito da solo a combinare tanti guai: ha persino fatto tagliare i capelli a Meroni, privandolo così della sua forza.

Però bisogna riconoscere che Fabbri ci ha fatto un regalo; avendo concentrato in sè tutti i mali del calcio italiano è stato un po' come se avesse realizzato il desiderio di quel re che sognava di governare un popolo che avesse una sola testa: avrebbe fatto più presto a tagliargliela. Così Fabbri: il male del calcio italiano era lui; liquidato lui, un avvenire radioso ci attende. Sarà un magnifico 1967.

kim